

LECTIO P.SANDRO - 10 FEBBRAIO 2015

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI CAP.7

Il capitolo riprende alcuni temi precedentemente trattati e dà indicazioni precise, quasi dei precetti. Avvertiamo la cultura dei Corinzi ed una certa impressione di distanza: Paolo è un uomo del suo tempo e risponde a domande e perplessità (che possiamo solo supporre) di uomini del suo tempo. Il tema sotteso è questo: sembra che nella comunità dei Corinzi, dopo la conversione, sia subentrata una tendenza allo spiritualismo soprattutto in ambito sessuale, per cui si parla tanto di astinenza, anche se in comunità c'era, come abbiamo visto nel capitolo precedente, anche carnalità.

Vs.1 *è cosa buona ...tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza* Paolo da un lato segue la linea della purezza, dall'altro riporta alla realtà perchè non si rischi di cadere nell'incontinenza. Questa visione ha segnato a lungo l'atteggiamento della Chiesa: il matrimonio era considerato un mezzo per incanalare l'istinto sessuale e l'atto sessuale era indirizzato alla sola procreazione. Qui Paolo riflette un sentire del suo tempo, che non è lontano da quello diffuso tra noi fino a una sessantina di anni fa.

Vs.3 *il marito compia il suo dovere* qui si parla del debito coniugale. Osserviamo l'atteggiamento moderno di Paolo nel dare pari dignità alla donna e all'uomo. C'è una tensione nella consegna del diritto al corpo ed una attenzione alla sensibilità e al bisogno dell'altro, una tensione d'amore.

Vs.5 *non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente*: tentativo di legiferare e di organizzare in merito all'astinenza, possibile solo se la coppia è d'accordo, per un certo tempo e per un fine più grande, come la preghiera.

Vs.6 *questo però vi dico*: "questo" è riferito all'aver marito o moglie.

Vs.7 *vorrei che tutti fossero come me* Paolo esce allo scoperto e prende posizione: afferma che il matrimonio, come la vita casta, sono una grazia di Dio. Quindi il matrimonio è valorizzato non solo come presidio alla castità.

Poi Paolo affronta altre due tematiche. Parla in particolare delle vedove (non dei vedovi) probabilmente perché le vedove costituivano un gruppo significativo, con un ruolo sociale importante.

Vs.10 *non io, ma il Signore* qui Paolo sente il dovere di specificare; *la moglie*: è interessante che si rivolga prima alla donna. Si aggancia al discorso di Gesù "Prima non era così..." riferito alla legge di Mosè.

Vs.12 Corinto è una città pagana, dove i cristiani erano una minoranza e c'erano matrimoni misti o in cui uno dei due sposi si era convertito dopo il matrimonio. *Se questo consente a rimanere* c'è sempre l'attenzione a che ci sia consenso fra i due. Paolo porta come prova di quello che propone l'affermazione relativa ai figli. Non esplicita in quale modo il coniuge possa rendere santo lo sposo: attraverso l'amore? Il modo di vivere? Il sacramento? Ricordiamo che materia del sacramento del matrimonio sono le due persone che si uniscono.

Vs.15 se in un matrimonio misto il non cristiano vuole separarsi, il coniuge cristiano lo lasci andare; se la loro diversità nel vivere la fede è tale che il non cristiano se ne vuole andare, l'altro non si ostini a volerlo trattenere per cercare di salvarlo, con il pericolo di scontrarsi.

Vs.17 *così dispongo*: Paolo ha autorità.

Vs.18 chi si convertiva aveva desiderio che tutto cambiasse in fretta; Paolo dice invece di restare come si era (esempio: la circoncisione). Questo non significa che il cristianesimo non debba essere motore di cambiamento, semplicemente invita a non agitarsi, non fare cose strane, ma continuare ad essere come si era, dando però significato a quel che si fa. Questo perché la schiavitù o la circoncisione non sono niente davanti alla chiamata del Signore (cfr la lettera a Filemone sulla pari dignità fra padrone e schiavo). Qui si stanno ponendo le basi per il diritto alla parità.

Vs.23 *siete stati comprati a caro prezzo* con il sangue di Gesù. Significa anche di non rendersi schiavi della moda. (cfr Bonhoeffer)

Vs.25 *quanto alle vergini* Paolo risponde a precise domande, ma fa riflessione sue più profonde.

Vs.26 *a motivo della presente necessità*: questa necessità potrebbe essere la persecuzione dei cristiani e la conseguente preoccupazione dei congiunti. Potrebbe anche essere il tempo breve che si pensava restasse per il ritorno del Signore, che prevedeva momenti non facili (cfr “chi è fuori città non ritorni...”). Ancora, il coniuge, di per sé, crea preoccupazioni.

Vs.29 *il tempo ormai si è fatto breve* espressione che fa riferimento alla navigazione: dà l'immagine della nave che, giunta in porto, ammaina la vela. Tutto quel che è terreno, passa: sottolineatura della vita spirituale rispetto ai beni materiali (cfr beatitudini).

- Invito a pensare al posto che ha nella nostra vita il legame con un'altra persona, così come il possesso di beni.
- Ciò che resta e che conta non è la scena del mondo su cui cala il sipario con il calare delle forze e quando questo avviene dobbiamo essere preparati.

Vs.32 Paolo parla della sua esperienza e dal suo punto di vista: vive con grande serenità la sua vita religiosa (cfr Lc 10,40-42 Marta e Maria); ha avuto esperienze mistiche forti. Accogliamo la sua testimonianza.

Vs.36 *la sua vergine*: non si capisce bene cosa significhi. Sappiamo che nelle famiglie c'era una persona che aveva la responsabilità delle ragazze.

In questo contesto di “legislatore”, l'apostolo risponde in modo schietto, ma non arrabbiato.

- **Siamo invitati a non entrare nello specifico delle questioni (vedove, separati...)**
- **Potremmo chiederci “Perché mi sono sposato?”**